

Sabattini: «A Pontedera non c'è riduzione d'orario»

Piaggio: la Fiom non firma l'accordo Olivetti e Ansaldo, no ai nuovi turni

Colpo di scena: la Fiom nazionale non firmerà l'accordo sul nuovo sistema di turni alla Piaggio di Pontedera, già siglato dai sindacati dei metalmeccanici locali e dalle Rsu. Claudio Sabattini, segretario nazionale dei metalmeccanici Cgil, motiva il no: «L'accordo non contiene alcuna riduzione d'orario». Ad Ivrea i lavoratori della Baltea bocciarono l'ipotesi d'intesa, e Fiom Fim e Uilm ritirano la firma. E l'Ansaldo manda a dire

EMANUELA RISANI

ROMA Uno dei tre baltoni a sorpresa ieri il segretario nazionale della Fiom Claudio Sabattini ha annunciato che la sua organizzazione non firmerà l'accordo sul nuovo sistema di turni alla Piaggio di Pontedera. Un accordo già siglato dai tre sindacati dei metalmeccanici (locali e dalle Rsu). Un colpo di scena in una giornata già movimentata sul fronte del sabato mobile, segnata dal rifiuto dei lavoratori della Baltea di Ivrea all'ipotesi di accordo sui 18 turni e dal conseguente ritiro della firma da parte di Fiom Fim e Uilm territoriali e dal messaggio inequivocabile dei dirigenti dell'Ansaldo che di fronte alla richiesta dell'azienda di sabato lavorativo mandano a dire che non ne vogliono sapere.

Senza riduzione d'orario, no

Ma andiamo con ordine. Le ultime puntate della lunghissima trattativa Piaggio avevano visto un esito importante del referendum tra i diretti interessati. Il voto aveva concesso un 58% di sì ad un'ipotesi di accordo che conteneva una modesta dose di riduzione d'orario. Non era quindi una conferma semplice e di mandato al proseguimento della trattativa, ma esprimeva l'adesione «a quel testo. Nella stessa serata però la riduzione è sparita. E per Claudio Sabattini a questo punto dicotomi turni di lavoro (per Piaggio il sabato fino alle 19 e poi la domenica sera dalla mezzanotte) senza riduzione d'orario non sono accettabili. Naturalmente spiega il leader della Fiom «l'ultima parola sta alle Rsu. Elementalmente con le regole democratiche che ci siamo dati. Sono le Rsu titolari della contrattazione aziendale a dover decidere se fir-

mare e quindi gestire questo accordo. La Fiom nazionale non lo firmerà. Ed è una scelta, quella del «nazionale» dei metalmeccanici Cgil destinata a pesare da subito nelle assemblee dei lavoratori che già da ieri discutevano l'ipotesi d'accordo ma anche tra all'interno della stessa organizzazione sindacale e nei rapporti con Fim e Uilm. «Decisione intollerabile», ha commentato il sindaco di Pontedera Enrico Rossi - Sabattini si comporta da esponente del vecchio centro politico non da rappresentante dei lavoratori».

Un accordo bocciato

Sempre ieri i lavoratori della Baltea (gruppo Olivetti) hanno respinto un accordo analogo. Lo schema qui era di due turni sul sabato (6-13-13-20) e uno dalla domenica (22-6). «Contropartita» una tantum di 400mila lire una maggiorazione per notturno e straordinari aumento delle pause e una mancia di nuove assunzioni. Ma i lavoratori con 160 no 114 sì e 5 voti nulli hanno detto stop. L'accordo in realtà era passato nello stabilimento valdostano (dove i lavoratori sono a larga maggioranza giovani in contratto di formazione) mentre in quello di San Bernardo la bocciatura è stata solo. Altissima nel complesso la partecipazione al voto. Mentre un portavoce dell'Olivetti si è subito lanciato sui toni minacciosi («Re-spingere l'accordo significa pregiudicare immediatamente la continuità di questa attività produttiva nel nostro Paese») ha dichiarato all'agenzia Ansa i sindacati territoriali seppure con valutazioni differenti hanno reagito insieme a Fiom Fim e Uilm territoriali hanno



ritirato la firma. Commenta per la Fiom Laura Spezia «Il disagio per i nuovi regimi di orario evidentemente non è stato compensato dalle prospettive sull'occupazione. Ora si tratta di riflettere molto, comprendere le ragioni dei lavoratori e insieme trovare una via d'uscita». Non basta infatti come fa il segretario locale della Fim Giancarlo Zanoletti parlare di «dilemma dello status quo». E va ricordato che monsignor Bettazzi vescovo di Ivrea, aveva duramente stigmatizzato pochi giorni fa la tendenza ai week end in fabbrica. «Così - aveva detto - non c'è rispetto per i diritti umani». Forti riserve aveva espresso anche monsignor Saldarini presule di Torino.

«Non ci stiamo»

E da Genova di fronte alla richiesta di turni al sabato avanzata dall'azienda i lavoratori dell'Ansaldo mandano a dire che non se ne parla nemmeno. In assemblea hanno respinto decisamente qualsiasi ipotesi in questa direzione. «È paradossale - dice Sala Baroni della Rsu - che l'azienda ci proponga di lavorare al sabato mentre nello stesso tempo chiede di allargare a 300 dipendenti la cassa integrazione. Se ha bisogno di più produzione se si stanno ottenendo nuove commesse faccia venire chi ha mandato fuori». Chiaro e semplice. Mentre sempre più il «fronte del sabato» si arroventa.



L'uscita della Piaggio di Pontedera, a lato, Claudio Sabattini, segretario nazionale Fiom

Be Bigi

Confindustria: la produzione frena, a marzo -0,5 per cento

Leggera frenata per la produzione industriale italiana, che a marzo si è ridotta dello 0,5% rispetto al mese precedente. Su base annua comunque la ripresa resta forte, con una crescita tendenziale del 6,4% (era però + 7,8% a febbraio e + 14,8% a gennaio), mentre il primo trimestre '95 segnala complessivamente un'espansione dell'8,3%. Secondo la Confindustria, che ieri ha diffuso la sua indagine congiunturale rapida, la causa del rallentamento è da individuare soprattutto in una minore dinamicità della domanda interna. L'analisi condotta dal Centro studi della Confindustria segnala quindi una lieve flessione congiunturale dell'industria manifatturiera rispetto ai livelli di massima espansione dell'ultimo trimestre '94. Nel mese in corso, in particolare, anche il volume delle vendite di prodotti industriali sarebbe stato contrassegnato da una crescita attenuata: + 7,3% rispetto a + 11,3% di febbraio e a + 15,3% di gennaio scorsi. Il fatturato delle imprese italiane destinato all'export continua invece a restare su livelli elevati (+ 10,3% su base annua).

Azienda e sindacati trattano sul rientro di 940 cassintegrati e su nuove assunzioni

La Fiat ci ripensa: mai più straordinari

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICHELE COSTA

TORINO «Prometto che non lo faccio più». Detta da un bambino questa frase suscita qualche dubbio sulla sincerità del pentimento e sulla capacità di non ricadere in tentazione. Ma pronunciata dalla Fiat in una trattativa sindacale è un'affermazione che la casa automobilistica non potrà rimaneggiarsi senza perdere la faccia. Che cosa non vuole più fare la Fiat? «Se si verificerà un'altra impennata del mercato come l'attuale - hanno dichiarato i suoi dirigenti al tavolo del negoziato - non li affronteremo più con gli straordinari al sabato. Ma procederemo a nuove assunzioni magari anche solo temporanee».

È una prima svolta nella tormentata vicenda dei sabati lavorativi ed a farla maturare è stata la situazione sempre più critica esistente nelle fabbriche automobilistiche torinesi. Un anno fa nel pieno della crisi la Fiat espulse migliaia di operai e tecnici di impiego. I fatti hanno dato ragione a chi sosteneva che quella ri-

strutturazione era troppo drastica che l'accetta veniva calata sull'occupazione in modo insensato. Nelle officine gli operai superstiti sono stati sottoposti a ritmi che non la sciano neppure il tempo di tirare il fiato. Sono venuti a mancare una serie di tecnici e figure professionali indispensabili per mandare avanti le fabbriche ed responsabili dell'efficienza degli impianti. Una carenza di tipo macroscopica non poteva che produrre il caos non appena è arrivata la ripresa. Sono iniziati i successi di vendite della «Punto» in vari paesi europei e di vecchi modelli come «Tipo» e «Uno» in Brasile ed altri paesi sudamericani (dove le utilitarie Fiat fanno da supporto al nascente «boom» della motorizzazione). Le notizie che arrivano dalle fabbriche dicono che la situazione è ormai al limite di rottura. Persino i capisquadra e gli operai professionali addetti alle manutenzioni vengono messi a lavorare in linea per cercare di produrre qualche

proposte: 1) porre termine allo stato di crisi per gli stabilimenti automobilistici torinesi; 2) far rientrare tutti i 940 cassintegrati dell'area torinese tra maggio e giugno (iniziano da primi di aprile i corsi di formazione finalizzati al loro reinserimento); 3) iniziare nuove assunzioni dal mese di settembre se una verifica da farsi entro giugno confermerà che la ripresa del mercato è stabile; 4) creare un ente bilaterale con i rappresentanti di Fim e Uilm e della Fiat per gestire i nuovi avviamenti al lavoro. I sindacati nel corso di una loro riunione hanno giudicato queste proposte un utile base di confronto a precise condizioni. La prima è che nella verifica di giugno non si discuta «se» fare le assunzioni, ma «come» farle in tutti i casi nei quali l'insufficienza degli organici è palese. Inoltre si deve avviare una discussione a fondo sulle condizioni di lavoro in fabbrica sul calendario annuo sui programmi produttivi. Ieri sera alle 21.30 è iniziata la trattativa probabilmente decisiva che è proseguita nel corso della notte.

Fs: Comu e Sma sospendono le proteste

Alitalia: sciopero generale in vista

ROMA I sindacati autonomi e confederali hanno redatto un documento unitario di critica alla gestione attuale dell'Alitalia che pare intenzionata a tagliare altri 2.750 posti e ora minacciano uno sciopero generale. «Valutiamo - si legge nella nota - con forte preoccupazione la situazione di Alitalia: la mancanza di certezza sul futuro della compagnia soprattutto alla luce di ipotesi di piani aziendali che contrastano fortemente con quanto sottoscritto negli accordi di luglio '94 e dei protocolli successivi sottoscritti dai sindacati».

Gli obiettivi da perseguire sono secondo Filt, Fit, Uil, Sulta, Anpac, Appl, Anpav, Av la salvaguardia dei livelli occupazionali, il rifiuto del processo di smembramento di industrializzazione e terziarizzazione della compagnia, il mantenimento del contratto del trasporto aereo per tutte le realtà aziendali, la riqualificazione immediata il blocco dell'Ansett, la presenza unitaria di tutti i sindacati nei tavoli di confronto.

Nell'immediato i sindacati ribadiscono il blocco di qualunque iniziativa aziendale che si configuri come l'applicazione di un piano non condiviso. A fronte di atteggiamenti di non dialogo e di altri unilateralità - conclude il documento - laddove vi fossero confermati le scelte ed i disegni aziendali in contrasto con gli obiettivi dichiarati dai sindacati, le organizzazioni sindacali unitarie si riservano di promuovere

vere iniziative generali di lotta che coinvolgeranno tutte le categorie e le realtà che compongono il trasporto aereo».

Fs: scioperi sospesi. Comu e Sma hanno sospeso lo sciopero di 48 ore proclamato dalle ore 21 del primo aprile alla stessa ora del 3. La decisione è stata assunta dai due sindacati autonomi a seguito dell'incontro avuto martedì sera con il ministro dei Trasporti Giovanni Caravita. Un incontro questo che ha consentito la riapertura della trattativa sull'applicazione del nuovo contratto di lavoro al personale di macchina. L'accordo di settore era stato sottoscritto nelle scorse settimane da Filt, Cgil, Fit, Cisl, Ultrasporti e Psals e non da Comu e Sma. Come sottolinea il segretario nazionale della Sma Diego Giordano l'impegno assunto dal ministro e dall'azienda è «solo un passaggio interlocutorio che dovrà essere tradotto in breve in accordi che soddisfino le richieste espresse al tavolo espresse al tavolo di trattativa altrimenti la ripresa delle azioni di sciopero sarà inevitabile». Critici i confederali: «L'atto del ministro che accoglie le sollecitazioni di Comu e Sma apre la strada ad un'inaccettabile violazione degli equilibri contrattuali» scrivono Filt, Fit e Ultrasporti in una nota. Secondo i confederali le richieste di Comu e Sma violano i punti del contratto ed hanno motivato l'interruzione delle trattative unitarie».

13° assise Cgil, pronti i documenti congressuali

ROMA L'unità sindacale deve essere l'obiettivo della Cgil. Il prossimo congresso dovrà sancire questa strategia e avviare in tempi rapidi un vero processo costituente del nuovo soggetto sindacale. È la posizione condivisa dalla stragrande maggioranza della confederazione che ha presentato ieri al Comitato direttivo il documento congressuale. Un documento «alternativo» (primo firmatario è Carmine Miglio della Fiat di Pomigliano) è stato definito da una parte di dirigenti dell'area politica di Rifondazione comunista. Il 13° congresso previsto entro il prossimo luglio dunque si svolgerà sulla base di due documenti tra loro alternativi. Ma non è una riproposizione dello scontro congressuale del '91 tra la maggioranza guidata dall'asse Trentin Del Turco e la minoranza «Essere sindacato» di Fausto Bertinotti. Tant'è che l'eredità di Bertinotti Betty Leone membro della segreteria confederale ha sottoscritto il primo documento.

La scelta del gruppo dirigente della Cgil è quella di un congresso «snello» concentrato solo sui temi principali del dibattito politico e sindacale (unità democratica e autonomia sindacale, occupazione, orari, stato sociale, politica dei redditi, federalismo istituzionale). Il dibattito congressuale verrà sospeso solo nel caso di elezioni politiche anticipate. Resta da decidere la sede del congresso.

Porter Piaggio. Il tuo partner ideale.

L'unico che porta fino a 700 kg.

10 MILIONI IN 12 MESI A INTERESSI ZERO. Cosa si può dire di Porter Piaggio per descriverlo a chi non lo conosce ancora? Per cominciare le sue doti sono riflesse a sua agilità lo rendono indispensabile in mille occasioni. Attenzione però Porter Piaggio è piccolo solamente fuori perché il suo volume di carico non ha uguali paragoni e la sua categoria. E poi è progettato apposta per il lavoro ed è così robusto che nessun peso lo spaventa. L'assenza di un vano portaoggetti e di un vano portaoggetti ti garantisce ogni esigenza di trasporto.

2 MILIONI PER USATO DA RITORNARE. Cos'altro aggiungi? Ah sì, Porter è firmata Piaggio e saprai per esperienza che il tuo Porter è un partner affidabile, duraturo ed esteso. Infatti il periodo di garanzia è di 30.000 km. Porter Piaggio ti offre il modo più conveniente di finanziare il tuo Porter. In 12 mesi a interessi zero. Oppure in due anni a interessi zero. Oppure in tre anni a interessi zero. Oppure in quattro anni a interessi zero. Oppure in cinque anni a interessi zero. Oppure in sei anni a interessi zero. Oppure in sette anni a interessi zero. Oppure in otto anni a interessi zero. Oppure in nove anni a interessi zero. Oppure in dieci anni a interessi zero. Oppure in undici anni a interessi zero. Oppure in dodici anni a interessi zero. Oppure in tredici anni a interessi zero. Oppure in quattordici anni a interessi zero. Oppure in quindici anni a interessi zero. Oppure in sedici anni a interessi zero. Oppure in diciassette anni a interessi zero. Oppure in diciotto anni a interessi zero. Oppure in diciannove anni a interessi zero. Oppure in venti anni a interessi zero. Oppure in ventuno anni a interessi zero. Oppure in ventidue anni a interessi zero. Oppure in ventitré anni a interessi zero. Oppure in ventiquattro anni a interessi zero. Oppure in venticinque anni a interessi zero. Oppure in ventisei anni a interessi zero. Oppure in ventisette anni a interessi zero. Oppure in ventotto anni a interessi zero. Oppure in ventinove anni a interessi zero. Oppure in trent'anni a interessi zero.

PIAGGIO APRE NUOVE STRADE AL TRASPORTO.